

Tra i 12 poli produttivi italiani più dinamici fotografati nell'analisi della Fondazione Edison anche Modena, Reggio Emilia e Arezzo

# Pesaro-Urbino star dei distretti locali

Nell'area del mobile l'occupazione (145mila addetti) è salita in dieci anni del 21 per cento

**P**esaro-Urbino è il distretto d'oro dell'economia italiana, soprattutto perché grande generatore d'occupazione, e non solo nel settore manifatturiero. Nel decennio 1991-2001 l'area sistema marchigiana ha prodotto nell'industria oltre 7mila nuovi occupati: il 13,1% in più, che si confronta con il -9,6% a livello nazionale. L'occupazione complessiva è salita nel polo di Pesaro-Urbino del 20,9% raggiungendo, alla fine del 2001, quota 145mila addetti. Segnali di grande vitalità arrivano anche dai distretti industriali di Reggio Emilia, Modena e Arezzo.

Insomma, nonostante la congiuntura internazionale debole stia leggermente frenando l'export dei distretti, e più in generale quello dell'intera economia italiana, la forza dei sistemi produttivi locali emerge in modo sempre più chiaro dalle statistiche, confermando il ruolo propulsivo che le aree sistema svolgono per il "made in Italy".

La Fondazione Edison, nata nel 1999 proprio per studiare il fenomeno dei sistemi produttivi locali, ha confrontato i dati provvisori appena pubblicati del censimento Istat 2001 con quelli sull'export del 2001 e con le ultime statistiche disponibili sui consumi elettrici provinciali, mettendo in luce nuovi aspetti del boom dei distretti.

Innanzitutto, il contributo all'occupazione: l'Istat ha appena annunciato per il periodo 1991-2001 una crescita del 4,4% degli addetti totali delle unità locali, a fronte però di un decremento del 9,6% degli addetti dell'industria. Sono stati soprattutto i "servizi diversi" dal commercio a stimolare l'occupazione e ciò è avvenuto, secondo

l'Istat, in particolare nelle aree distrettuali.

L'analisi della Fondazione Edison aggiunge ora nuova luce su questo aspetto: i dati dimostrano infatti che tra il 1991 e il 2001 si è registrato un incremento dell'occupazione industriale solo in 22 province, che hanno aumentato i loro addetti di quasi 64mila unità, mentre l'industria italiana nel suo complesso ha perso oltre 660mila addetti. Il miracolo occupazionale si è verificato soprattutto in 12 province fortemente distrettualizzate, contenenti cioè uno o più distretti industriali. Si tratta di: Novara, Lecco, Bergamo, Mantova, Vicenza, Belluno, Treviso, Pordenone, Reggio Emilia, Modena, Arezzo e Pesaro-Urbino.

In queste 12 province, nel periodo considerato, gli addetti sono balzati di 48.932 unità (pari ai tre quarti di tutta la nuova occupazione industriale delle 22 province), con un aumento percentuale del 4,2% tra il 1991 e il 2001. Tra le aree più dinamiche, oltre a Pesaro-Urbino con i suoi distretti del mobile e delle macchine specializzate, emergono ancora Modena (capitale mondiale delle piastrelle ceramiche con il distretto di Sassuolo), che ha generato oltre 10mila posti di lavoro in più nell'industria, e Reggio Emilia (con attività nelle piastrelle e specializzazioni nella meccanica) che ha prodotto oltre 3mila addetti industriali in più. In altri casi gli incremen-

ti dell'occupazione industriale sono stati più contenuti: Arezzo (con il suo distretto orafa e alcune attività nella pelletteria) ha creato poco più di un migliaio di posti di lavoro; Mantova (con il distretto delle calze femminili di Castel Goffredo) ha fatto

to della rubinetteria del Lago d'Orta ha contribuito in modo determinante a mantenere i livelli occupazionali dell'industria dell'intera provincia di Novara a livelli leggermente superiori a quelli del 1991.

Ben sette delle 12 province distrettuali superstar figurano inoltre nelle top ten della classifica 2001 delle province italiane con il più alto export pro capite: Vicenza (con oltre 15mila euro pro capite è al primo posto), Modena (più di 12.200 euro, al terzo), Reggio Emilia (quarta con quasi 11.400 euro), seguite da Pordenone (5°), Treviso (6°) e Mantova

(10°). «Negli ultimi anni — sostiene Marco Fortis, della Fondazione Edison e tra i maggiori esperti di distretti — il mobile non ha registrato tassi di crescita vertiginosi, ma il distretto di Pesaro-Urbino si è ritagliato una fet-

ta più ampia della torta. Inoltre nelle macchine per il legno, i marchigiani schierano la Biesse che è leader mondiale del settore». Ma nel Pesarese ci sono anche aziende semiconosciute, che pur non essendo mai citate dalle cronache nazionali, sono leader di nicchia o tra i big del settore: per esempio, Curvet nel vetro cavo, Fiamm negli accessori in vetro, Pica nei laterzi con stabilimenti in Toscana e nel Lazio, Tvs nel pentolame, Elica nelle cappe aspiranti.

«Anche negli altri distretti — aggiunge Fortis — oltre alle poche aziende note c'è un fiorire di aziende quasi sconosciute, ma che generano fatturati consistenti: nel Modenese e nel Reggiano ci sono le imprese meccaniche Comer Group, la Valvoit, la Brevini riduttori e la Rava-

glioli, operante nella nicchia delle macchine per sollevare auto».

Alla fine non è vero che i Paesi emergenti e il processo di globalizzazione tenderanno a spiazzare le Pmi italiane, anche se non ci sono alternative alla crescita. «Dalla nostra — conclude Fortis — abbiamo una natalità imprenditoriale impressionante. Mi preoccuperei invece se fossi francese: dietro ai mille grandi imprenditori c'è il vuoto».

**EMANUELE SCARCI**  
e.scarci@ilsole24ore.com

## LA GRADUATORIA

Le principali province distrettuali che hanno fatto registrare un aumento del numero degli addetti industriali nel periodo 1991-2001: dati di raffronto sui consumi elettrici pro capite nell'industria e sull'export pro capite. Classifica ordinata sulla crescita occupazionale 2001-1991

Provincia	Pmi D (milioni di addetti)	Var. % add. 1991-2001	Addetti industriali (in migliaia)	Var. % add. 1991-2001	Export pro capite (migliaia di euro)	Posizione nella classifica dell'export pro capite	Consumo elettrico pro capite (kWh)
Pesaro e Urbino	59.474	13,1	145.102	20,9	4.974	41	1.64
Pordenone	57.700	9,0	120.175	15,4	11.165	5	4,26
Treviso	175.955	9,4	542.921	13,2	10.760	6	2,96
Modena	149.330	7,5	308.212	14,1	12.248	3	4,10
Belluno	39.622	6,3	93.841	15,2	8.051	17	3,33
Reggio Emilia	94.161	3,3	197.329	12,6	11.381	4	3,86
Arezzo	58.489	2,2	138.416	10,5	10.331	8	1,05
Mantova	72.125	1,8	151.588	7,8	3.938	10	5,60
Lecco	86.653	1,3	129.716	10,6	7.312	24	4,50
Vicenza	185.495	1,1	359.117	12,4	13.032	1	4,02
Bergamo	200.229	0,4	406.652	11,2	8.950	12	5,39
Novara	62.180	0,2	136.014	8,9	9.421	11	4,50
Lazio	6.197.992	-0,9	18.773.824	4,4	4.776	—	2,82

Fonte: Alfabert/Edison, Fondazione Edison, ISTAT, ISTAT/Edison